

Segue dalla prima

Scelta opportuna, perché lavora proprio alla Siemens come «technical writer». Redige e traduce manuali per software e hardware: «Non è quello che sognavo, ma va bene così». Guadagna ottocento euro lordi al mese, che diventano seicento al netto delle tasse. La stanza gli costa 125 euro al mese: «È un affitto basso, e oltretutto posso usare la cucina». Dettaglio fondamentale: mangia in casa e risparmia un sacco di soldi. Il contratto di lavoro però è a termine: in ottobre scadrà, e il suo capo gli ha già comunicato che non verrà rinnovato. Anche la Siemens stringe le viti, e i ragazzi come Albert sono i primi a pagarne le conseguenze. Albert è preoccupato, ma non angosciato. Dice che ha messo qualcosa da parte (erico, visto che per vivere gli restano meno di 500 euro al mese) e che con le sue competenze qualcosa salterà fuori. I no già incassati da diverse altre imprese non l'hanno scoraggiato. Il suo problema, piuttosto, è che si sente in ritardo. Non può metterci casa con la sua ragazza, non può comprarsi una macchina, non va in vacanza: «Mio fratello che ha dodici anni più di me mi prende in giro: dice che lui alla mia età già manteneva due bimbi piccoli e sua moglie».

L'ascensore tedesco, che non la smetteva di salire da mezzo secolo, si è dunque fermato? L'inquietudine di Albert fotografa un po' la situazione: non è recessiva, ma di stallo. Albert si iscriverà alle liste di collocamento, la prospettiva non lo turba. Si preoccupa un po' per quell'idea - che figura nel programma di Stoiber - di escludere dall'indennità di disoccupazione chi rifiuta il posto di lavoro che gli viene offerto: «Vorrei utilizzare le mie competenze». S'incupisce anche davanti all'idea di Schröder, che quelle indennità vorrebbe diminuire. Ma non si visualizza come un futuro disoccupato. Sull'azione del governo in questi quattro anni non ha un giudizio preciso: «Non credo che un altro governo avrebbe potuto far me-

I giovani preoccupati per il piano Cdu-Csu: negare l'indennità per i senza lavoro a chi rifiuta il posto che gli viene offerto



Simpaticizzanti del cancelliere Gerhard Schroeder in corteo elettorale

# «Sono un precario, spero in Schröder»

Il mondo del lavoro tedesco sembra orientato a ridare fiducia ai socialdemocratici



Il candidato dell'opposizione Edmund Stoiber durante un comizio dal partito Democratico Cristiano

gli». Albert è ancora figlio di una Germania in crescita costante e solidale, secondo quel «modello renano» fondamentalmente condiviso da socialdemocratici e conservatori: coesione sociale, cogestione, redistribuzione. Voterà Spd: l'ha convinto un'intervista di Schröder al giornale del sindacato. Non sarà una «cinghia di trasmissione», ma qualche vaso - tra Spd e sindacati - comunica ancora.

Edmund Stoiber avrebbe voluto affondare la spada in questa zona molle del paese, nei gorghi e nelle paludi di questo lungo guado del doporifiutazione. Del resto l'ha fatto, e non è ancor detto che non ne raccolga i frutti elettorali (Schröder rimonta e sorpassa, ma il suo vantaggio è mediamente di due o tre punti, che corrispondono al margine di errore dei sondaggi: la partita è ancora aperta). A metterlo in crisi, ormai si sa, è stata l'inondazione agostana e l'Iraq. Nel suo entourage ammettono a denti stretti che nel primo caso si sarebbe potuto reagire con maggiore prontezza e farsi vedere a Dresda e

dintorni. Per quanto riguarda l'Iraq, invece, Stoiber e i suoi considerano imparabile la sortita di Schröder: davanti a quel no, così in sintonia con le corde pacifiste del paese, non c'è distinguo che tenga. In questi ultimi giorni hanno calcolato i toni sul tema dell'immigrazione, ma non sono poche le voci dall'interno della Cdu levatesi per dire che no, «il nostro non è il partito della destra pericolosa». Questo lascia pensare che Stoiber non si farà «haiderizzare» in dirittura d'arrivo. Tutto questo per dire che la carta dell'economia e della disoccupazione è l'unica che gli resta in mano.

Stoiber fa il professore, in tv e nei comizi, per crocifiggere il presunto statalismo e l'inconcludenza del governo rossoverde. Il gioco non gli è difficile: disoccupazione media non lontana dal 10%, all'estadittura vicina al 20, crescita prevista per il 2002 dello 0,75 (ma la Bundesbank parla dello 0,5). Porta in palmo di mano le cifre della sua Baviera (6% di disoccupati: ma Schröder gli ha

ribattuto che, da gennaio, la disoccupazione in Baviera è salita del 19%, il trend più alto del paese). E così giusto e perfettino, Edmund Stoiber, da risultare però pedante: il paese in secca non cerca un ragioniere, per quanto di alto livello, ma un vigoroso nocchiero. Schröder, ottimo nell'interpretare il ruolo quanto meno dalle rive dell'Elba, oltretutto ha piazzato un eccellente uppercut alla mazzella del rivale proprio sul terreno economico-sociale. Ha fatto proprie le conclusioni della commissione presieduta da Peter Hartz, direttore del personale della Volkswagen, incaricata già da gennaio di preparare la riforma del mercato del lavoro. Finanziamenti per le imprese che assumano disoccupati, defiscalizzazioni per le piccole attività indipendenti al fine di combattere il lavoro nero, facilitazioni per i «mini jobs» fino a 500 euro mensili con i datori di lavoro che pagherebbero non più del 10% dei contributi sociali, indennità tagliate a chi rifiuta lavoro e a chi non si iscrive alle liste di collocamento. Una serie di misure pragmatiche, non prive di suggestioni liberali, che hanno l'obiettivo di dimezzare il numero di disoccupati da qui al 2005 e

che non solo i sindacati, ma anche il padronato tedesco ha accolto con un certo favore. Contrariamente a Stoiber, che invece le ha rifiutate in blocco acuendo il suo isolamento.

In ultima analisi, la difficoltà della previsione elettorale sta nell'incertezza della diagnosi applicata al paese: quant'è malata la Germania? Per Stoiber parecchio, anzi molto. Per Schröder la guarigione è dietro l'angolo. Si dice qui che stavolta i tedeschi daranno un voto «d'umore»: cercano un po' di ottimismo. Fosse vero, Schröder dovrebbe farcela. Ma se invece i tedeschi cercassero rifugio nel vecchio partito della ricostruzione e del marco «über alles»? È quanto spera Stoiber, pur sapendo di non assomigliare né ad Adenauer né a Kohl.

Gianni Marsilli

Guerra di cifre sulle percentuali di disoccupazione nella Baviera del cristiano democratico

«Ingiusto» per le autorità locali il provvedimento del magistrato, che il 6 settembre ha messo al bando il braccio politico del terrorismo indipendentista

## Il governo regionale basco denuncia Garzón

Leonardo Sacchetti

Mentre dalla Francia arriva la notizia dell'arresto di due leader dell'Eta, la situazione politica nel Paese Basco sembra arrivata a una svolta che assomiglia tanto a un punto di non-ritorno. Nella mattinata di ieri, infatti, il Governo della regione autonoma basca ha deciso di presentare una «querela criminal», una denuncia, contro il giudice dell'Audiencia Nacional, Baltasar Garzón. La giunta guidata dal Pnv (il Partito nazionalista basco) considera le misure giudiziarie prese dal potere giudiziario nazionale come lesive del diritto di riunione e di manifestazione. La sospensione di Batasuna, ordinata due settimane fa da Garzón, è vista dal portavoce del governo bas-

co, Josu Jon Imaz, come «ingiusta e lesiva dell'autorità del Governo locale». La giunta di Vitoria sottolinea come, con tale atto, la giustizia di Madrid abbia «criminalizzato» tutta la società basca. Oltre a tale decisione governativa, il Parlamento di Vitoria (dove il Pnv è maggioranza) ha deciso di non sciogliere il gruppo consiliare di Batasuna, come precedentemente aveva fatto il governo della regione della Navarra. Tra gli scranni di Vitoria, Batasuna appare come «Socialista Abertzaleak» (Sinistra indipendentista basca). L'atto di Garzón del passato 6 settembre non dispone l'annullamento delle cariche elettive di Batasuna ma la «sospensione di qualsiasi formazione politica» che facesse riferimento al gruppo indipendentista, considerato il brac-

cio politico dell'Eta. Anche in questo caso, il presidente dell'assemblea basca, Juan Maria Atutxa (del Pnv), ha definito l'azione giudiziaria di Madrid «priva di valore giuridico». Uno scontro frontale, dunque, tra il potere politico di Euskadi e quello giudiziario dell'Eta. E il tutto a poche ore dall'arresto, avvenuto lunedì a Bordeaux (Francia), di due terroristi dell'Eta, Juan Antonio Olorra Guridi e Ainhoa Mujika Goni, considerati dalla polizia spagnola i numeri uno e due del gruppi di «etarra» sono stati arrestati dalla polizia francese in un parcheggio di Talence, alla periferia di Bordeaux. Secondo quanto riferito dalle autorità di Parigi, i due erano armati e si trovavano in compagnia di Saroia Gallaraga, cittadina francese e presunta responsabile logistica

dell'Eta in Francia. La polizia di Bordeaux ha arrestato anche il compagno della Gallaraga, Bruno Josié, sospettato di essere vincolato con le attività terroristiche dell'Eta. La giustizia spagnola, immediatamente informata degli arresti, ha avviato le procedure per l'estradizione di Olorra e Mujika, considerati la nuova cupola dell'Eta dopo l'arresto, nel febbraio del 2001, di Javier Garzia Gatzelu (detto Txapote), l'incontrastato leader della banda terrorista. Secondo il ministro degli Interni di Madrid, Angel Acebes, i due sono «fra i terroristi più brutali e ricercati» di Spagna, con una trentina di mandati d'arresto sulle spalle e accusati di 12 attentati. Per la polizia spagnola, Olorra ha fatto parte del «commando Donosti» (San Sebastian, in basco) e la sua compagna

Mujika, del «commando Madrid» dell'Eta. Se la lotta contro i terroristi dell'Eta sembra aver segnato un importante punto a suo favore per lo smantellamento del «commando» presenti in Spagna e Francia, lo scontro politico nel Paese Basco rischia di trasformarsi in un faccia-a-faccia tra Vitoria e Madrid. E le conseguenze di tale braccio di ferro potrebbero far scivolare Euskadi in una crisi istituzionale dalle proporzioni finora ignorate. La messa al bando di Batasuna sta spingendo il Pnv a una scelta politica difficile e rischiosa, spinta com'è dal proprio elettorato, che è contrario alla lotta armata dell'Eta ma lo è di meno verso le spinte indipendentiste di Batasuna. I due atti di ieri sembrano segnalare che il Pnv abbia preso una posizione ben definita.

### l'intervista

#### Il leader socialista di Vitoria: così i nazionalisti aiutano l'Eta

«Il Pnv (Partito nazionalista basco, di centrodestra) ha praticamente smentito la Costituzione e ha deciso da che parte stare: con i terroristi dell'Eta e con quelli di Batasuna». Non usa mezza parole Paxti López Álvarez, segretario del Psoc-Euskadi (il Partito socialista basco) nel giudicare le decisioni prese ieri dal Parlamento di Vitoria (capitale amministrativa della provincia basca spagnola) e dal Governo autonomo, in mano al Pnv.

**La giunta basca ha praticamente denunciato per prevaricazione il giudice Baltasar Garzón. Come giudica questo atto, unico nella storia democratica della Spagna?**

«È una decisione preoccupante. Il Pnv si dovrà assumere pienamente la responsabilità di tale atto. Non vogliono capire che, per scongiurare il terrorismo dell'Eta, non basta solo il lavoro della polizia ma occorrono anche misure politiche e giudiziarie. Come si fa, poi, a denunciare un giudice? Si denunciano i criminali, e quelli di Batasuna lo sono. Con questa denuncia, di fatto, il Pnv ridà ossigeno politico all'indipendentismo radicale, dopo che questo era stato sconfitto a livello giuridico. Siamo davanti a uno scontro frontale tra la giustizia e un potere esecutivo locale».

**Contemporaneamente alla denuncia del governo basco,**

**è arrivato anche il voto del Parlamento di Vitoria contro lo scioglimento di Batasuna come rappresentante politico.**

«Questa decisione è ancor più negativa. Con quel voto, il Pnv, Izquierda Unida (comunisti) e la sinistra basca di Eusko-Alkartasuna hanno scavalcato la Costituzione, dichiarando nullo un atto giuridico nazionale che vieta l'esistenza di un partito che si chiama Batasuna. È un salto qualitativo contro Madrid».

**Dopo questi due atti esiste la possibilità di un dialogo tra Psoc e Pnv?**

«La situazione è grave perché il Pnv, dopo alcune settimane, ha deciso da che parte stare. Ignorando anche gli ultimi due importanti arresti di terroristi dell'Eta, stanno sconsigliando lo stato di diritto».

**Come risponderà il Partito socialista basco a questa svolta politica?**

«Stiamo studiando un ricorso contro la decisione del Parlamento di Vitoria, per far rispettare la legalità in Euskadi. Ma vogliamo denunciare politicamente anche l'assenza del «lehendakari» (il governatore basco) Juan José Ibarretxe. È vergognoso. In un momento tanto delicato per Euskadi, il suo silenzio è inquietante presa di posizione».

I.s.

**I Unità Abbonamenti**

**Tariffe 2002**

		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7 GG € 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

**BK publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzioni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Cirio Menotti 6, Tel. 055.2638635  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Afflitti 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LEGGE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Giovedì 12 settembre ci ha lasciato

**LUIGI BLANC**

già segretario Spi-Cgil di Luserna San Giovanni. Sono vicini a Cecilia e lo ricordano con affetto, le compagne ed i compagni iscritti allo Spi-Cgil della Val Pellice.

Luserna San Giovanni, 18 settembre 2002

I Democratici di Sinistra e la Sinistra Giovanile di Petilia Policastro compiangono la prematura scomparsa del compagno

sindaco

**MICHAEL ANGELO TAVERNESE**

avvenuta il 15 settembre 2002. Il vuoto incolmabile della sua assenza ci spingerà a continuare il suo lavoro.

Democratici di Sinistra  
Sinistra Giovanile  
Petilia Policastro (KR)